Anno II. TORINO Lunedì 20 GENNAIO 1868 Num. 20.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . »	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . . . »	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 20 GENNAIO 1868

ITALIA

Rivista.

Il tema che si tratta ora con maggior calore dalla stampa italiana è la formazione di un partito federalista, specialmente nelle provincie meridionali, o piuttosto il rinnovamento delle speranze dei borbonici e degli autonomisti, dovuto al contegno del Governo francese, che annunzia un'Italia nuova, e più ancora alla immensa scontentezza generata dall'egoismo e dall'imperizia di coloro che hanno il maneggio degli affari dello Stato.

In **Sicilia**, dice un corrispondente della *Perseveranza*, il lavoro dei partiti nemici all'unità prosegue indefesso sotto mille forme diverse. Dove si creda che un programma sfacciatamente borbonico non sarebbe accolto dalle popolazioni, si mette innanzi il disegno di uno Stato a sè, sotto il governo del secondo figlio di Re Vittorio. I Comitati, che prima avevano sede soltanto nei capoluoghi di provincia, hanno ora, si afferma, costituito dei sottocomitati anche pei circondari, e perfino; in alcune provincie, pei mandamenti. E per dare maggior autorità alla setta e crescere riputazione all'impresa si ardisce con impudenza incredibile bucinare che lo stesso Re non dissenta da questo rimescolamento delle cose italiane. E non è piccolo segno della miseranda ignoranza e della turbazione grandissima delle moltitudini, che tali menzogne trovino chi le creda e le ripeta.

Tuttavia in quell'isola, ove tanta era la ripugnanza per la leva, peso ancora recente per essa, si scorge una mutazione di sentimenti in meglio. Nell'ultima leva della provincia di **Messina** il contingente era di 782 individui: tra questi si sono presentati 718, erano ammalati 13 e morti 2. Il numero dei renitenti non fu quindi che di 49, e fra questi 4 si presentarono posteriormente, onde il numero dei renitenti non è che di 45 sopra 718 coscritti. È questo un buon sintomo, fra tanti scoraggianti, di cui vuolsi tener conto.

D'altra parte scrivono da **Chieti** all'*Italia* che in tutti i paesi e borghi dell'Abruzzo si ritiene come immancabile ed imminente il ritorno di Francesco II. Già si sono adottati tra gli affigliati alcuni segni di riconoscimento da potersene giovare in caso di conflitto. Infatti la cravatta bianca, od un cencio qualunque del medesimo colore, bastano per distinguersi tra loro agli speranzosi. Nella scorsa notte molti programmi borbonici (cosa sorprendente!) bene scritti, sono stati affissi. È inutile dirvi quale ne possa essere la forma, ardita, sin troppo ardita, incendiaria. Si fanno accurate investigazioni per iscoprire in quale tipografia possano essere stati stampati tali proclami.

Il *Mediterraneo*, organo di questi neo-federalisti, forse per ostentare maggior fiducia che non abbia in realtà, usa parole di calma, quali convengono a chi crede di avere l'avvenire per sè.

« Napoli crede dover rimanere calma e tranquilla. Si è sì ben lavorato a Firenze, che essa non deve che lasciar fare. Tutto viene appuntino a chi sa attendere. Noi possiamo dunque rassicurare le inquietudini governative. Napoli non insorge; essa impassibile assiste alla grande politica, che non si farà a distruggere, ma che da sè stessa si distruggerà. »

Non v'ha tuttavia fortunatamente molta concordia nei nemici della nostra unità. E l'*Osservatore romano* stesso, che si stampa sotto gli occhi del Governo papale rimbecca colle seguenti parole l'organo principale del partito clericale.

« La singolarità delle informazioni che l'*Unità Cattolica* del 14 ci disse ieri di avere, circa la convenienza pei cattolici di prender parte alle elezioni tanto amministrative quanto politiche nel così detto regno d'Italia, se ci consigliò ad accoglierle nelle nostre colonne senza farvi sopra gran riflessione, rileggendole poi con nuovi commenti nella *Armonia* di Firenze, svegliarono in noi il desiderio di sapere, se esse erano veramente la chiave di sì ardua questione.

« Però, da quanto ci è stato dato di rilevare, siamo in grado di asserire come le informazioni dell'egregio periodico torinese non possono fondarsi se non sopra un equivoco; dappoichè, oltre le già conosciute, nessuna nuova disposizione è stata data, da chi poteva darla, in sul proposito. »

In questa gara di partiti si dimentica ciò che potrebbe realmente migliorare le condizioni della patria comune e rare sono pertanto le notizie che ci facciano credere siano per cessare o diminuire tosto i nostri disastri.

Da una statistica sui bastimenti italiani ed austriaci e i vapori tra Trieste e **Venezia**, possiamo dedurre che alquanto migliorata sia la condizione di questa città.

Nel 1866 vi arrivarono 2887 legni portanti tonnellate 324,852; e ne partirono 2783, portanti tonnellate 282,866.

Nel 1867, arrivarono 3167 legni, portanti tonn. 390,706, e ne partirono 3231, portanti tonnellate 393,683.

Napoli. — Nelle carceri mandamentali di Barra nella notte del 9 al 10 fuvvi un tentativo di evasione da parte di quei prigionieri. Mentre stavano praticando dei fori alle mura che dalle prigioni sporgono nella vicina chiesa di Sant'Antonio, furono sorpresi dal guardiano, il quale prese immediatamente le misure opportune a ristabilire l'ordine ed impedire la tentata evasione.

Senza la di lui preveggenza, in quella carcere dopo men che due mesi sarebbesi effettuata una seconda evasione. (*Patria*).

— Il telegrafo ieri ci ha annunziato l'annullamento della elezione di Acerra. Noi che avemmo altra volta ad occuparci di quel collegio, ricordiamo il fatto per spiegare come ciò sia avvenuto.

In Acerra nella votazione di ballottaggio tra il signor Carfora ed il sig. Barone, il primo riportava 398 voti, il secondo 396. Non ostante ciò il deputato proclamato dall'uffizio fu il Barone, perchè sembrò al primo presidente che in uno dei verbali delle altre frazioni vi fosse stata alterazione nelle cifre segnate.

La inchiesta ordinata dalla Camera dei deputati, pare che abbia diversamente stimato, ed ha annullata la elezione. (*Roma*).

Il servizio postale nel 1866.

La Direzione delle poste pubblicò la quarta relazione (esercizio 1866) sul servizio che gli è affidato.

È lavoro coscienzioso ed accurato come tutte le precedenti relazioni del comm. Barbavara; e noi, non sospetti certo di parzialità, ci affrettiamo a farne all'egregio direttore generale i più vivi elogi.

Crediamo sarà gradevole ai nostri lettori che da questa relazione togliamo alcuni dati interessanti.

Il numero delle lettere impostate nel regno durante il 1865 fu di N. 67,481,155
Nel 1866 » 75,040,059

D'onde un aumento a favore del 1866 di lettere N. 7,558,904

In questo confronto non sono comprese le cifre riflettenti le provincie venete.

Questo aumento è dovuto in massima parte alla circostanza della guerra; però anche l'istruzione più diffusa v'ebbe la sua parte.

Sarà curioso conoscere come sono ripartite le lettere fra i diversi compartimenti italiani; eccone lo specchio:

	1865	1866
Antiche provincie	N. 23,145,860	22,320,813
Lombardia	» 10,830,100	12,898,113
Emilia e Marche	» 7,605,020	8,413,151
Toscana ed Umbria	» 9,240,220	11,316,584
Napoli	» 13,323,405	13,417,864
Sicilia	» 4,336,550	6,673,534
	N. 67,481,155	75,040,059

È notevole che il numero delle corrispondenze continui a diminuire nelle Antiche provincie; in tutte le altre parti vi è un aumento molto soddisfacente. Però giova osservare che ove tutta l'Italia (escluso il Veneto) avesse la vivacità di corrispondenza di queste provincie, il numero delle lettere impostate ascenderebbe a 112 milioni invece di 75 milioni, con un aumento di più di un terzo sui prodotti.

Il numero delle stampe continua lentamente ad accrescersi:

	1865	1866
Stampe periodiche	53,066,188	53,318,538
Non periodiche	6,321,337	6,458,954

Dove vogliamo chiedere l'attenzione dell'egregio direttore delle poste si è sul numero dei francobolli smaltiti.

Il numero delle lettere impostate affrancate supera i 68 milioni; il numero dei francobolli esitati (detratti quelli da cent. 1 e 2 i quali non si usano per le lettere) ascese a soli 62 milioni; or bene se si considera che una vistosa quantità di francobolli da cent. 5 in se serve per gli stampati, che molte lettere portano e 2 e 3 francobolli, che un'altra considerevole quantità di francobolli è consumata per i pieghi e per le lettere assicurate e raccomandate, non è egli da porre ben mente se la falsificazione, alterazione o sottrazione di queste carte valori non entri in qualche parte in tale fenomeno? Si potranno raccogliere altri indizi a questo riguardo facendo rimontare il calcolo a qualche anno indietro; se la somma dei francobolli supererà appena di poco la cifra delle lettere si potrà senz'altro cercare ove il male abbia radice; poichè oltre alle accennate ragioni, presso i rivenditori, ed i privati una ingentissima quantità di francobolli resta sempre depositata. Speriamo che si tenga conto di questa vitale osservazione.

I vaglia ordinari pagati nel 1866 rappresentano un valore di L. 412,617,035 12, mentre nell'anno 1865 ascendevano a L. 446,640,634 12, con una diminuzione considerevolissima di 34 milioni.

E qui dobbiamo deplorare nuovamente l'inconsulto aumento sul diritto dei vaglia postali portato dalla legge del 4 dicembre 1864, che mentre aggravò il pubblico, mentre scemò questa facilità dei vaglia per il commercio, ebbe per risultato finale di far perdere 220,000 lire di diritti allo Stato.

Quanto caro ci costano i nostri finanzieri empirici!

Incagli agli affari, e diminuzione di prodotti: eppure nessuno pensa a ristabilire questi diritti nell'antica misura!

È sempre da lodarsi la tendenza dell'amministrazione postale, nel ridurre le spese per i servizi marittimi, dei quali, alcuni sono veramente inutili; così noi speriamo verranno soppresse le sovvenzioni per le seguenti linee:

	Spese annue.
Genova-Livorno-Napoli	L. 1,427,888
Livorno-Napoli	» 276,640
	L. 1,704,528

Come mai si può giustificare tale spesa mentre una doppia rete di ferrovie lega quelle città?

Ecco come se ne vanno i milioni! Da una parte si aggravano le tasse in modo che scema il prodotto; dall'altra si fanno spese ingiustificabili!

L'introito del 1866 ascese a	L. 15,427,310 21
L'introito del 1865 era stato di	» 14,541,157 89
Si ha dunque un aumento nel 1866 di	L. 886,152 32

La spesa nel 1866 fu di L. 16,823,293 14; cosicchè, grazie essenzialmente alle sovvenzioni prodigate a sproposito alla navigazione, il nostro servizio postale presenta il fenomeno, (forse unico in Europa) di essere passivo invece di lasciare un lucro.

Chiudiamo questa breve rivista della relazione sul servizio postale con un confronto del movimento delle principali città italiane nel 1866.

	N° delle lettere impostate	N° delle stampe impostate
Firenze	5,828,134	17,087,118
Genova	3,932,979	2,108,034
Milano	6,303,198	15,196,608
Napoli	4,750,784	9,099,096
Palermo	2,215,670	840,600
Torino	4,489,870	17,806,428

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 gennaio contiene:

1. **Un regio decreto** del 30 dicembre 1867, con il quale, a partire dal 1° gennaio 1868 i comuni di Recorfano e Colombarolo in provincia di Cremona sono soppressi ed aggregati a quello di Voltido, tenendo separate le rispettive rendite patrimoniali e le passività.

2. **Un regio decreto** del 13 novembre 1867, con il quale è approvato il regolamento sul facchinaggio nel comune di Alassio, visto dal ministro di agricoltura, industria e commercio.

3. **Un regio decreto** del 15 dicembre, con il quale è approvata la deliberazione presa dagli azionisti della *Banca del comune artigiano di Firenze* in assemblea generale del 27 ottobre 1867, con la quale agli articoli 8 e 16 degli statuti sociali furono sostituiti i due articoli seguenti:

Art. 8. « Il minimo dei prestiti collettivi sarà di lire « duecento. »

Art. 16. « Il minimo dei prestiti individuali sarà di lire trenta. »

APPENDICE

RIVISTA MUSICALE

LUCREZIA BORGIA

al Teatro Regio

Come in tutto il resto, anche nella musica, tristissima cosa è l'esclusivismo, e pur troppo sonvi in Italia due partiti che quantunque in senso inverso, ne seguono l'assurdo principio. La maggioranza, per buona sorte, non appartiene nè all'uno nè all'altro, e se non fosse così, addio progresso. Uno di questi partiti si è imposto il dovere di non trovar bella altra musica che quella scritta da Italiani, e per seguire tal patriotismo musicale non bada a lasciarsi talvolta cogliere in aperta contraddizione colle leggi del buon senso, senza contare che spesso anche manca di coerenza a quelle basi a cui dice d'attingere i suoi principii. Recentemente ancora ne raccolsi una prova che metterò sotto gli occhi de' miei cortesi lettori per loro edificazione.

Coloro che si pregiano di gustare la musica italiana, come quella che sola può divertirli, commoverli, intenerirli, mettono per base ai loro ragionamenti che la musica non produce questi effetti se non è chiara tanto da essere capita a prima giunta, senza bisogno d'affaticarsi ad udirla con attenzione. Siccome poi non riconoscono tale attributo che alla musica italiana, così tutta quella che non ha questa nazionalità è noiosa, pesante, oscura, zeppa di astruserie; così i più illustri maestri stranieri hanno fama usurpata e non devono la celebrità che alle loro stranezze.

Mentre poi queste cose le gridano ai quattro venti hanno l'insigne coraggio di trovare, cioè di dire che la musica del *Don Carlos* è magnifica, perchè veramente di genere italiano.

Benevoli lettori, vedete dunque che a questa opera bastò di essere del Verdi per essere italiana, cioè chiara, piana, facile a capire, priva di quelle astruserie e stranerie che, a lor detta, abbondano nella musica *straniera*. Eppure se abbiamo visto delle stranezze nella musica di Gounod e di Meyerbeer, ne abbiamo viste in maggior copia in questa ultima del Verdi; se alcune astruserie trovammo nelle opere di quei due grandi maestri, ne possiamo trovare anche nel *Don Carlos*.

Ci è dunque lecito dire e ripetere che questi italianissimi ad ogni costo si mostrano evidentemente poco coerenti.

Come se già non bastasse la piaga di questo partito esclusivista, abbiamo altresì quella del partito contrario. Appartengono a questo coloro che per mostrarsi saputi di musica si posano in ammiratori sfegatati della musica straniera e specialmente della tedesca perchè generalmente reputata più scientifica. Figuratevi quanta soddisfazione per essi, il poter dare ad intendere che godono il privilegio di penetrare nei profondi misteri della scienza musicale, infliggendo alle ignoranti turbe la mortificazione di dir poi loro che questa scienza non si trova nella musica generalmente preferita, cioè in quella che chiamano italiana, ma soltanto nella musica tedesca. Costoro possono vantarsi, col continuo dire che questa non può gustarsi che dai pochi eletti, d'essere una delle cause per cui la generalità non credendosi abbastanza dotta per capirla, freme di raccapriccio, al solo suo nome, e quando le accade di doverla udire, avendo già l'idea preconcetta d'annoiarsi, s'annoia realmente.

Per isventura alcuni de' nostri giovani maestri compositori appartengono a questo partito, e coltivando di buona fede questa esagerata ammirazione delle composizioni tedesche, falsano la loro fantasia volendola assoggettare alle forme ed allo stile di quella musica, dimenticando che nel seguire un genere piuttosto che un altro, prima necessità sia il consultare le tendenze naturali delle nostre facoltà inventive. Il continuo sforzo ch'essi sono costretti a fare per adattarsi ad uno stile contrario alle loro tendenze naturali, isterilisce la fantasia e mentre potrebbero facilmente riuscire buoni compositori in un genere, danno alla luce lavori che si possono appena dire mediocri, mancando di uno stile deciso e consentaneo alle loro ispirazioni.

Il bello nella musica non si trova soltanto in una specie di composizioni piuttosto che in un'altra, in uno stile di preferenza che in un altro; il bello può risiedere tanto in un pezzo concertato che in una canzonetta, tanto in un *requiem* che in un valtzer; la fama si può acquistare in qualunque siasi cosa, in quartetti istrumentali, in sinfonie, in musica da teatro, da camera, da chiesa ed anche da ballo. Tutto consiste nello scrivere bene, e si può riuscire sapendo seguire con intelligenza le proprie tendenze. Se Strauss si fosse applicato a comporre delle opere teatrali, forse sarebbe rimasto nell'oscurità, mentre è celebrato dovunque per i suoi valtzer, e se invece a Rossini, Meyerbeer od Halevy fosse venuto il ticchio di dedicarsi alla musica da

4. **La notizia** che, con decreto Reale delli 15 dicembre 1867, furono fatte le seguenti nomine:

A presidente del Comitato geologico, il signor cav. Cocchi, prof. di mineralogia nel R. istituto d'insegnamento di Firenze;

A membri del Comitato suddetto: i signori conte Lodovico Pasini, senatore del regno; comm. Giordano Felice, ispettore delle miniere; il cav. Gastaldi Bartolomeo, prof. di mineralogia presso la scuola di applicazione degl'ingegneri in Torino; e cav. Meneghini Giuseppe, prof. nella R. Università di Pisa.

5. **La notizia** che, con decreto ministeriale delli 24 dicembre 1867, fu trasferita la sede del capitanato Montanistico per le provincie venete e mantovana dalla città di Belluno a quella di Vicenza.

Cronaca Cittadina

Matrimonii in Torino. — Elenco delle inscrizioni fatte dal 12 al 19 gennaio all'ufficio dello stato civile municipale.

(*Seguito e fine, vedi numero di ieri*)

Giovanni Abbracchio, lavandaio, res. a Torino, con Angela Maria Gremo, lavandaia, res. a Torino.

Giov. Batt. Amedeo Mariatti, impiegato alla direzione delle R. Poste, res. a Torino, con Francesca Maria Pesle, res. a Torino.

Giov. Batt. Antonio Mussino, calzolaio, res. a Torino, con Anna Maria Chiariglione, sarta, res. a Torino.

Bartolomeo Coggiola, sarto, res. a Torino, con Orsola Maria Cafasso, cuoca, res. a Torino.

Filippo Randone, lavandaio, res. a Torino, con Maria Teresa Goffi, lavandaia, res. a Torino.

Giacomo Gosio, panattiere, res. a Torino, con Remigia Ferdinanda Bono, res. a Torino.

Franc. Fasolis, contadino, res. a S. Mauro, con Maria Tanino, contadina, res. a Torino.

Ant. Lovera, contadino, res. a Torino, con Domenica Rosso, operaia in zolfanelli, res. a Torino.

Giacomo Bocchiardi, calzolaio, res. a Torino, con Francesca Minasolo vedova Testa, sarta, res. a Torino.

Gio. Stefano Casalegno, segatore da legna, res. a Marsiglia, con Orsola Maria Godenasso, res. a Marsiglia.

Filippo Filippi, agricoltore, res. a Torino, con Gioanna Maria Calleri, donna di casa, res. a Carrù.

Gius. Coda, calzolaio, res. a Torino, con Catterina Bongioanni, fantesca, res. a Torino.

Vittorio Orselli, tappezziere, res. a Torino, con Teresa Maggiola sarta, res. a Torino.

Giacomo Egidio Colombatto, impiegato alle ferrovie dell'Alta Italia, res. a Torino, con Domenica Eurosia Nevissard, cameriera, res. a Torino.

Giuseppe Antonio Castagnero, tabaccaio, res. a Torino, con Anna Teresa Magnetti, sigaraia, res. a Torino.

Lorenzo Francesco Albera, fabbro-ferraio, res. a Torino, con Domenica Berchiatti, lavandaia, res. a Torino.

Giovanni Carlo Alberto Ostano, muratore, residente a Bardonecchia, con Virginia Angela Maria Ostano, sarta, res. a Torino.

Carlo Giovanni Domenico Pio Giuseppe Maria Nigra, banchiere, res. a Torino, con Marianna Barbara Felicita Filomena Peno, res. a Bosconero.

Leone Santo Massimo Guarinoni, possidente, residente a Bergamo, con Maria Luigia Mondino, negoziante, residente a Torino.

Giorgio Valla, macellaio, res. a Torino, con Maria Teresa Adelaide Maccario, res. a Torino.

Gio. Antonio Bordiga, esercente cantina, res. a Torino, con Luigia Risso, nastraia, res. a Torino.

Michele Tavella, cuoco, resid. a Torino, con Teresa Bima, sarta da uomo, res. a Torino.

Conte Giuseppe Barel di S. Albano marchese di Lucinges, res. a Torino, con la nobile Amalia Del Castillo e Darrigrand, res. a Pisa.

Pietro Parola, cocchiere, res. a Torino, con Catterina Santus vedova Capelletti, soppressatrice, res. a Torino.

Giovanni Martore, salsicciaio, res. a Torino, con Angela Vivenza, salsicciaia, res. a Torino.

Vittorio Mattio, commesso tipografo, resid. a Torino, con Lucia Macario vedova Casalegno, sarta, residente a Torino.

Gio. Battista Sirio, falegname, residente a Cassine, con Francesca Maria Gotta, res. a Cassine.

Appena fu conosciuta per la nostra città la nomina a commendatore del cav. Pio Rolle, subito fu nel pensiero di quanti conoscono quell'egregio nostro concittadino di prenderne occasione per dimostrargli in qualche maniera la loro profonda stima, ratificando così, in certo qual modo, l'operato del Governo.

E ieri infatti numerosi commercianti e membri del foro offrivano al comm. Rolle un lauto banchetto nella gran sala dell'albergo d'Europa.

La più schietta allegria regnò durante tutto il pranzo.

Parecchi brindisi e discorsi propri all'occasione chiusero la festa. Le doti dell'egregio personaggio, quanto esso ha fatto e fa a pro del commercio, la sua singolare attività, il senso pratico degli affari, aggiunto allo studio elevato dei principii scientifici, fornirono ampio tema ai discorsi. Raramente cotanti elogi furono meglio meritati.

Fu proposto con gentile pensiero, che non si chiudesse la festa senza portare un sollievo alle sofferenze delle classi povere; e subito si raccolsero L. 251 70, che, secondo la proposta del comm. Rolle, saranno distribuite per metà al Ricovero di Mendicità, e per l'altra metà ai poveri feriti dell'incendio della raffineria del petrolio.

Beneficenza. — Una brigata di amici volle venire in soccorso ai poveri operai feriti dallo scoppio della fabbrica di petrolio, e depositò L. 27 75, che noi faremo distribuire a quegli infelici.

Teatro Regio. — Ieri sera, fra il secondo ed il terzo atto dell'opera, in mezzo ad una semi oscurità, si ripeteva il sempre più noioso ballo la *Grotta d'Adelberga*. Il pubblico con manifesti segni di disapprovazione dava ad intendere che del ballo ne aveva abbastanza. Se il ballo non si può cambiare, pazienza; ma almeno lo si ponga alla coda dello spettacolo passando al dissopra di alcune convenienze artistiche. Tutti ci guadagneranno.

Teatro Vittorio Emanuele. — Grazie ai sacrifizi degli artisti questo grandioso teatro venne riaperto con la stupenda opera del Verdi *Macbeth*.

Vi ha un complesso di ottimi artisti; si distingue in particolar modo la simpatica prima donna, eccellente artista dotata di bella voce e potente, e molto espressiva; come pure il baritono ed il basso. Bene anche i cori.

Ed il ballo? Già esso non è quale si era soliti vederlo al *Vittorio*; sappiamo però che anche in questa parte l'impresa attende a mettersi all'altezza dei tempi. La prima ballerina, signorina Virginia Conti, però, colla sua abilità e grazia fa passar oltre alla povertà del ballo. Essa è giovanissima ed esordiente: gli applausi del pubblico le dimostrano che ha pregi per percorrere una brillante carriera.

Guardia nazionale. — La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza del Palazzo di Città, alle ore 3 1/4, suonerà:

Scena ed aria nell'opera *Attila* del M. Verdi.

Partenza alle ore 3 da Piazza S. Giovanni.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

19 gennaio.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0° gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Azimuto, dal S. verso O., della direz. secondo cui va il vento in gradi sessagesimali	Stato atmosferico
7 a.	733,4	— 0,8	4,5	100	90	nebbia fitta
9 a.	733,0	0,2	4,6	100	calma	nebbia fitta
12	730,5	2,5	4,9	93	185	nebbia
3 p.	728,1	1,7	5,1	96	calma	nebbia fitta
6 p.	727,5	0,8	5,0	100	calma	nebbia fitta
9 p.	726,8	— 0,2	4,7	100	180	nebbia fitta

Temperature estreme al nord in gradi centesimali } minima — 0,5; massima 2,6

Pioggia millimetri 0,0

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(*Tempo medio di Roma*)
21 gennaio 1868.

Nascere del **Sole**, ore 7 53 — passaggio al meridiano, ore 12 30 — tramonto, ore 5 7.

Nascere della **Luna**, ore 5 2 matt. — passaggio al meridiano, ore 9 57 matt. — tramonto, ore 2 40 sera.

Giorno della luna 27°

Nota dei decessi avvenuti nella città di Torino dal 18 al 19 gennaio 1868.

Gobetto Barbara nata Bonaudi, d'anni 81, di Torino, contadina — Bori Angela, id. 65, di Torino — Barberis Angela, id. 19, di Albugnano, contadina — Guglielmino Lorenzo, id. 82, di Viù — Boita Margherita, id. 40, di Brussasco — Ceratto Laura nata Bertinotto, id. 56, di Casalgrasso — Sartoris Isabella, id. 42, di Saluzzo, esercente panatteria — Nariga Giuseppe, id. 60, di Torino, esercente bigliardo — Fenoglio Giovanni Battista, id. 29, di Camerana (Mondovì)—Galli Angela, id. 67, di Torino, sarta — Talamone Maria nata Candelo, id. 63, di Racconigi, rigattiera — Serventi Giovanna Clara Rosalia nata Boyer, id. 86, di Marsiglia (Francia) — Barry Alice, id. 27, di Vanvere, dipartimento di Gard (Francia) — Più 6 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile di Torino dalle 4 pomeridiane del 18 alle 4 pomeridiane del 19 gennaio 1868:

Maschi 10, femmine 13 — Totale 23.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 18 gennaio.

Presidenza del commendatore **Lanza**.

La seduta è aperta colle solite formalità al tocco e mezzo.

Si procede all'appello nominale.

Martinelli presenta la relazione sul bilancio dell'interno.

Ribotty (ministro) presenta un progetto di legge per l'armamento delle navi corazzate e per la trasformazione delle armi della marina.

Cambray-Digny presenta un progetto di legge per modificazioni al bilancio dell'interno.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio d'entrata.

Mellana ritorna sulla questione da lui sollevata ieri, sulle parole pronunciate dal ministro Broglio; siccome però aveva domandata la parola sopra l'ordine della discussione, il presidente lo interrompe.

L'oratore presenta un ordine del giorno col quale la Camera biasima le parole pronunziate ieri dal ministro Broglio; vuole che il Governo dia spiegazioni, e chiede che non sia messo ai voti prima della discussione dei bilanci.

Il presidente gli fa inutilmente osservare non essere questo il momento di parlare di ciò; egli sostiene che questo è un suo diritto e che le maggioranze non possono toglierglielo. La Camera fa rumori di disapprovazione. Finalmente l'on. Mellana protesta contro ciò che egli chiama una violenza.

Il presidente lo chiama all'ordine.

Lazzaro non vuole che si proceda oltre, prima che non si conoscano le intenzioni del Ministero. (*Vivi rumori a destra*).

Presidente fa osservare che il Ministero darà le sue spiegazioni quando crederà e che d'altronde egli (Lazzaro) potrà fare le sue osservazioni al momento dell'esposizione finanziaria. Frattanto essendo chiusa la discussione generale, bisogna procedere oltre.

L'incidente non ha seguito.

De Luca prega la Camera a sospendere la discussione sui capitoli I e II sui quali la Commissione non si è ancora pronunziata. Essi riguardano la imposta fondiaria e la ricchezza mobile.

Questa domanda è accordata.

Il capitolo II riguarda la tassa sui fabbricati. Vi è sopra di esso accordo fra la Commissione ed il Ministero perchè entrambi lo stabiliscono in L. 45,191,675 61.

Sopra questo capitolo parlano brevemente gli onorevoli Pintino, Melchiorre, Bertea e Ferrara.

Il capitolo è approvato.

Olivieri e **Villapernice** presentano due relazioni.

Briganti-Bellini Bellino intende sollevare una questione di massima sulla tassa sulle vetture, ma desiste dopo alcune parole dell'on. Lazzaro.

Apresi la discussione sul capitolo 4 che tratta della tassa sulle vetture pubbliche, private e sui domestici. Il Ministero proponeva di fissare per questo capitolo lire 4,567,000; la Commissione invece propone sole lire 3 milioni 567,000.

Per giustificare questa diminuzione la Commissione dà le seguenti spiegazioni:

« Comunque non siano finora compilati i riepiloghi dei ruoli onde possa con certezza misurarsi l'entità del reddito imponibile ed il relativo prodotto di quest'imposta; pur nondimeno, stando ai calcoli medesimi presunti pel 1867 e prevedendo le conseguenze che indubitatamente dovranno apportare sugli effetti della tassazione le disposizioni sancite con la circolare regolamentaria del 26 agosto p. p., n. 7, relativa alla valutazione dei criteri alla cui stregua devesi procedere all'abbuonamento per il pagamento della tassa, la diminuzione prevista dal Ministero, in confronto alla somma stanziata pel 1867, deve ritenersi assai più rilevante.

« Mossa da codesta considerazione la Commissione ritiene fermamente che pel venturo anno non possa prevedersi una cifra maggiore alle lire 3,567,000, dal che ne deriva la differenza in meno di un milione; e ritiene inoltre la tassa in parola meglio referibile a tributo municipale, anzichè governativo. »

Lazzaro vorrebbe che questa tassa fosse data ai Comuni.

Cambray-Digny dice che studierà la questione.

Pintino ed **Alfieri** muovono brevi osservazioni sopra questa tassa, osservazioni alle quali risponde il Ministro delle finanze.

Lazzaro propone un ordine del giorno col quale la Camera invita il Ministero a percepire nelle varie città questa tassa sulle vetture in proporzione delle rispettive tariffe locali.

Dopo lunga discussione il capitolo è approvato come è proposto dalla Commissione.

Il capitolo 5 riguarda la tassa sulle successioni ereditarie. Proposta del Ministero 13,500,000 lire; della Commissione lire 12,500,000.

La Commissione così si esprime in proposito:

« La cifra prevista pel 1867 era di lire 12,774,950, però, dovendosi far calcolo sulle riscossioni verificatesi fino a tutto lo scorso settembre in lire 8,753,764 43, è a presumersi che, alla fine dell'anno, non potrà neppure essere raggiunta la cifra prevista; onde sembra più esatto il prevedere pel 1868 un prodotto di L. 12,500,000, anzichè quello di L. 13,500,000, stanziato dal Ministero; dal che ne deriva la differenza in meno di un milione di lire. »

È approvato il capitolo secondo la proposta della Commissione. Sono pure approvati i seguenti capitoli:

6. Tassa sui redditi di mani morte	L.	5,400,000
7. Id. sulle Società comm. e industriali	»	9,738,900
8. Id. del 10 p. 010 sui prodotti del movimento a grande velocità delle ferr.	»	5,400,000
9. Id. di registro	»	28,500,000
10. Id. ipotecarie	»	4,250,000
11. Id. carta bollata e bollo	»	21,753,950

Sul capitolo 12, dogane, vi è divergenza tra ministero e Commissione. Il primo propone una somma di lire 77,021,280, mentre la Commissione vorebbe fissare solo L. 74,021,280.

Ecco ciò che in proposito dice la Commissione:

« Anche il prodotto di questo capitolo nelle risultanze della riscossione fino a tutto lo scorso novembre offre la non indifferente diminuzione di circa L. 6,000,000 sulla cifra prevista nel bilancio del 1867.

« Sebbene nella valutazione di questa parte delle pubbliche entrate abbiano a tenersi a calcolo i dissesti causati dal corso forzato de' biglietti di Banca e le conseguenti perdite sulla valuta, la influenza della epidemia cholerica, che ha afflitto la maggior parte delle contrade italiane, ed in certa misura gli ultimi avvenimenti politici che hanno potuto alterare il movimento ordinario delle importazioni, delle esportazioni e del transito, pure non può ritenersi che l'aumento supposto dal ministero fino a lire 77,021,280 possa essere raggiunto alla fine dell'esercizio del 1868; il che poi mostrasi tanto più evidente, in quanto che, essendo già stato approvato il disegno di legge per la proroga dell'attuazione della legge 11 maggio 1865, relativa alla soppressione dei porti franchi di Genova e di Ancona, non può farsi assegnamento sopra un maggior provento di quasi un milione che speravasi ricavare colla cessazione di quelle franchigie doganali.

« Dal che ne consegue che, anche quando si abbia riguardo alla speranza di un miglioramento nelle condizioni economico-commerciali del paese, la Commissione crede di non essere discosta dal vero riducendo la cifra prevista dal ministero in lire 77,021,280 a L. 74,021,280. »

Dopo breve discussione la Camera fissa questo capitolo in L. 75,021,280.

È approvato il capitolo 13, diritti marittimi in lire 2,560,000.

Il capitolo 14, dazio consumo, è sospeso dietro domanda della Commissione.

Sul capitolo 15, tabacchi, c'è divergenza fra Ministero e Commissione. Il primo propone L. 94,000,000, la seconda L. 93,300,000, e giustifica questa diminuzione nel seguente modo:

« Il Ministero, tenendo presente l'aumento verificatosi nelle riscossioni sino a tutto novembre del corrente anno, ha creduto opportuno di elevare la cifra di previsione pel 1868 a L. 94,000,000, cioè a dire di un maggior provento di 2,136,452 26 lire in rapporto a quello che era stato previsto per l'esercizio del 1867; ma, malgrado si abbia riguardo all'aumento verificatosi nella riscossione del corrente anno, cotesta previsione debbe ritenersi eccessiva di L. 700,000; onde la cifra totale prevista dal Ministero per L. 94,000,000 può fondatamente ridursi a L. 93,300,000. La Commissione poi spera nei buoni risultamenti degli studi che il Governo ha intrapreso per migliorare l'entrata, ed il sistema che dee regolare questa branca di erariale risorsa. »

Dopo breve discussione, alla quale prendono parte gli on. Lazzaro e Cambray-Digny, la Camera approva questo capitolo nella somma di 93,800,000 lire. Sul capi-

---

ballo, avrebbero rischiato di non giungere alla celebrità di Strauss.

Domando perdono a'miei lettori se mi sono lasciato trascinare a riflessioni che nulla hanno da fare colla *Lucrezia Borgia*, argomento di cui voglio intrattenerli; ma la concatenazione delle idee talvolta ci fa deviare inconsciamente dalla prefissa via. Ritornando al principio del mio discorso ripeterò che i partiti sono riprovevoli e nocivi; infatti poco mancò che in causa di un partito la *Lucrezia Borgia* restasse seppellita.

Questo stupendo lavoro di Donizetti venne scritto per il Teatro della Scala a Milano, ed ivi rappresentato nel 1834. In quell'opera il convenzionalismo nelle forme della musica melodrammatica, regnava trionfalmente da sovrano assoluto, e siccome il genio di Donizetti prendendo consiglio da quel lato suo particolare, volle in quest'opera con nobile slancio svincolarsi da quelle catene, toccò al povero maestro quello che avviene tuttora a chi cerca battere strada nuova, una completa sconfitta. Il pubblico abituato in allora a certe lungaggini nello sviluppo e nella conclusione dei pezzi, condannò le forme più ardite e svelte che Donizetti aveva voluto inaugurare. Oggidì ai nostri frequentatori del teatro d'opera, sembrerà strano ch'io parli di novità di forme trattandosi della *Lucrezia Borgia*, ma se vorranno riflettere che nell'avvicendarsi degli anni che ci condussero al 1868, la musica melodrammatica fece rapidi progressi e subì molti rivolgimenti, se vorranno paragonare questo spartito a quelli che vennero scritti anteriormente e contemporaneamente, non si stupiranno ch'io abbia accennato alla novità delle forme della *Lucrezia Borgia* come causa della sua caduta.

Fu la signora Boccabadati, quell'intelligentissima artista, che una diecina d'anni dopo trò dagli scaffali della musica condannata all'oblio, questa splendida gemma, facendola brillare di vivida luce e chiamandola ad una vita che cinque lustri ancora non ispensero.

Martedì scorso andava in iscena al teatro Regio e venne religiosamente ascoltata dall'affollato pubblico; ne sortì esito felicissimo grazie alla nota valentia degli esecutori. La signora Friccl interpretò la drammatica parte di Lucrezia con quell'anima e quell'accento che formano il suo speciale merito; quando a questo va unita tanta potenza di voce è impossibile rimaner freddi spettatori, impossibile rattenersi dal batter le mani. Come attrice, poche possono starle al paro; nel duetto col Duca Alfonso, *suo quarto marito*, con quanta intelligenza sa passare dalla fierezza oltraggiata che domanda giustizia alle trattative diplomatiche per ottenere la grazia di Gennaro, dall'umile ed angosciata preghiera alle più terribili minaccie! Nell'ultimo atto com'è commovente quando scongiura il figlio a prendere per la seconda volta il contravveleno! Con quanta verità, nel vedere il pugnale alzato sopra di lei, dimentica tutto davanti all'istinto della propria conservazione, e svela al figlio in quell'istante disperato il segreto della sua nascita! A quel grido di orrore che le sfugge all'idea della morte imminente, a quelle strozzate parole

« Un Borgia sei »

ho trasalito; e non fui il solo!

Al Capponi s'addice benissimo la parte di Gennaro; canta con grazia, fraseggia da artista consumato e sa spiegare all'uopo tutta la sua magnifica voce senza oltrepassare la giusta misura, merito grandissimo e raro al giorno d'oggi, mentre generalmente quelli che hanno bella voce si credono in debito di gridare come energumeni.

Il Fiorini pose tutto l'impegno per riuscire un Duca Alfonso che potesse stare al paragone di una simile Lucrezia e di sì buon Gennaro, ma, per troppa tema forse, alla prima rappresentazione non fece la figura che deve fare un artista che possiede come lui tanti mezzi di voce e d'intelligenza. Talvolta lo trovammo un po' esagerato, e si scorge in lui una leggera tendenza ad abusare della sua voce; si migliorò assai nelle successive rappresentazioni.

La signora Vercolini nella parte di Orsini non ispiacque.

Ad ottenere una buona esecuzione di questo spartito è necessario avere un ricco corredo di buoni comprimarii, cosa difficile ad aversi, specialmente in teatri non di primo ordine; motivo per cui quasi sempre ci tocca udire malmenato il prologo ed il secondo atto. Fortunatamente questa volta abbiamo tutto il necessario, e il Capello, il Viotti, il Felici, il Trivero ed il Bertacchi contribuiscono nelle loro parti alla completamente felice esecuzione di quest'opera. I cori si conservano, come sempre, superiori ad ogni lode.

La messa in iscena è assai bella; dobbiamo anzi dirigere una parola di lode all'impresario per la ricchezza del vestiario non solo in quest'opera, ma anche nelle altre; ci accadde già di vedere vestiari di lusso nelle scorse stagioni, ma non abbiamo mai visto costumi così scrupolosamente proprii dell'epoca come in quest'anno.

Le scene lasciano a desiderare, meno qualche eccezione, non tanto per il disegno, quanto per le tinte. Sovente ci avviene di vedere decorazioni con tinte sì sbiadite che si direbbero adoperate già da dieci anni almeno.

GIULIO BISSALDI.

18

tolo 16 *Sali*, Commissione e Ministero sono d'accordo nella somma di L. 66,000,000.

È approvato.

Sul capitolo 17 *Polveri*, vi è divergenza. Il Ministero propone 2,600,000 lire, la Commissione L. 2,800,000. Essa così si esprime:

« Anche il prodotto delle polveri che pel 1867 fu previsto in L. 2,050,000, argomentandosi dalla riscossione verificatasi fino a tutto lo scorso novembre fa desumere alla fine dell'anno un aumento presso a poco di lire 700,000. Ond'è che la Commissione, fidente nella speranza di potersi ottenere nel 1868 un prodotto di maggior rilievo, ha elevato la cifra di lire 2,600,000, prevista dal Ministero, a lire 2,800,000. »

Parlano sopra questo capitolo gli on. Fenzi, Civinini, Corte ed altri, dopo di che l'articolo è approvato nella somma proposta dalla Commissione.

Il capitolo 18 *Lotto* rimane sospeso dietro domanda della Commissione.

Sono approvati i seguenti capitoli, nei quali vi è accordo:

19. Rendite di stabili ed altri capitali appartenenti al demanio, L. 14,234,973 93;

20. Rendita di beni delle soppresse corporazioni religiose passate al demanio dello Stato, *per memoria*.

21. Interessi sui titoli del debito pubblico, interessi di azioni industriali e di credito, lire 65,483 19.

Al capitolo 22, proventi eventuali diversi, vi è accordo fra Commissione e Ministero nella somma di L. 2 milioni 642,882.

Sopra questo capitolo parlano gli on. Lazzaro, Mellana ed altri.

Mellana vorrebbe che si stabilisse una tassa sopra i giornali i quali hanno la facoltà delle inserzioni giudiziarie, oppure che si lasciasse che queste inserzioni si concedessero al giornale che lo facesse a miglior prezzo.

L'oratore sostiene che in qualunque modo si voglia giudicare la cosa, l'obbligo d'inserire in dati giornali gli avvisi giudiziari non si potrebbe negare che essa non sia un'imposta per i contribuenti. Propone che queste inserzioni vengano fatte per via di licitazione.

Broglio. La questione sollevata dall'on. Mellana è molto complessa. L'argomento non può essere sciolto ora. D'altronde il Governo prima di tutto deve pensare alla maggiore possibile pubblicità delle inserzioni, nè può essere indifferente al colore politico del giornale il quale gode il privilegio di questi avvisi. Accettando la proposta Mellana, si correrebbe il rischio che giornali o reazionari o repubblicani rivestissero quel carattere semi-ufficiale, che volere o non volere hanno i giornali i quali pubblicano gli avvisi giudiziari. Crede il ministro che questa questione si faccia a migliore occasione in argomento di speciale discussione.

Mellana non disconosce le difficoltà accennate dall'on. Broglio, ma crede che si potrebbe evitarle stabilendo che il Governo ha facoltà di dare la sua approvazione alla scelta dei giornali: cosicchè, se per motivi politici il Governo potrà non concedere l'inserzione degli atti giudiziari ad un giornale reazionario o repubblicano, la dovrà però sempre accordare al miglior offerente fra i giornali liberali.

De Filippo spiega in qual modo si debba comprendere il maggior lucro che i giornali percepiscono per il fatto della inserzione degli atti giudiziari, e come, non essendo il caso di parlare d'imposta, non è neppure quello di chiedere al Governo che percepisca una quota parte di questi utili.

San Donato propone un ordine del giorno inteso ad invitare il Ministero a concedere gli atti giudiziari per mezzo di pubblico incanto.

Macchi trova che là è questione che deve una buona volta essere definita. Non si tratta di questione di necessità, ma bensì di scandalosi favori.

L'oratore cita il fatto della *Provincia* la quale oltre a non essere il giornale il più diffuso, nè retrivo, fu creato apposta per le inserzioni giudiziarie mentre tutti sanno che la *Gazzetta* la più diffusa era quella del *Popolo*. Ora che accade? che un bel giorno il Governo obbligò l'editore a cambiare tutta la redazione, oppure a perdere il privilegio. Eppure tutti sanno che quei redattori non erano nè ultra retrivi, nè ultra democratici.

Bisogna che cessi questo scandalo e che questi privilegi non dipendano più dal favore dei ministri passeggieri e che cessi pel decoro stesso della stampa.

L'on. Macchi appoggia per conseguenza le idee degli on. San Donato e Mellana.

De Filippo prega l'on. San Donato a ritirare il suo ordine del giorno perchè prima di tutto il Ministro che più questo argomento riguarda è assente. Eppoi il Gabinetto non potrebbe ora accettare un ordine del giorno che risolve una questione che ha bisogno di essere maturamente studiata. Frattanto il Ministero s'impegna di studiare la questione.

San Donato ritira la sua proposta.

Nicotera e **San Donato** chiedono qualche schiarimento sulle tasse che si pagano per visitare il Museo di Napoli e gli scavi di Pompei.

Broglio (ministro) dice che assumerà informazioni in proposito, e che, appena avute, egli stesso darà tutte le dichiarazioni possibili e proporrà, se crederà opportuno, qualche provvedimento.

Mellana non è soddisfatto di questa risposta. Egli dice che il Parlamento ha diritto di sapere come stanno le cose prima di fissare una somma sul bilancio. Aggiunge che i *successori* dell'attuale Ministero non avevano diritto di mettere quelle tasse (*Viva ilarità*).

Nicotera vorrebbe sapere se il provento di queste tasse figura nel bilancio attivo.

Broglio dice che no, perchè il professore Fiorelli, direttore degli scavi di Pompei, fece proposta alla passata amministrazione di poter mettere una tassa d'entrata onde determinare il provento ad un maggiore sviluppo degli scavi stessi.

Nicotera prega il ministro di dirgli a quanto ammonta l'introito della tassa per gli scavi.

Broglio glie lo dirà in una delle prossime sedute.

È approvato quindi il capitolo 22.

Lo sono pure il 23: fitti ed altre rendite dei beni del fondo d'ammortizzazione nel Veneto, in L. 91,656, ed il 24: rendita di enti speciali amministrati dal demanio, in L. 2,098,839 77.

Sul capitolo 25: poste, il Ministero propone 17,000,000 e la Commissione 15,500,000.

La Commissione giustifica così questa diminuzione:

« Dal quadro delle riscossioni risulta che fino all'ottobre del corrente anno non si sono riscosse per questo cespite d'entrata se non L. 12,719,161 72; talchè, se i proventi procederanno nella stessa misura per l'ultimo bimestre dell'esercizio attuale, come è a credersi, potrà fin d'ora prevedersi che al volgere dell'anno non si avrà un prodotto maggiore di L. 15,263,354 06; però nella fiducia che, nel corso del vegnente anno, reprimendosi efficacemente il malvezzo della frode e del contrabbando, adottati quei provvedimenti che furono indicati e svolti nella relazione annessa al bilancio d'entrata del 1867, la Commissione vi propone che la cifra sia elevata a lire 15,500,000, il che importa sempre una differenza in meno di L. 1,5 0,000 sulla somma prevista dal Ministero. »

Cambray-Digny accetta questa diminuzione.

Sciamit Doda fa molte osservazioni sul servizio postale, ne biasima l'organizzazione, ne deplora i cattivi risultati e chiede al Governo molti dettagli in proposito.

Cantelli (ministro) dà al preopinante le chieste spiegazioni, difendendo l'amministrazione delle poste dalle accuse che le furono mosse.

Righetti si lagna anch'egli del servizio postale e specialmente di quello dei vaglia. Come giornalista, egli dice, potrei assicurare che molti non ne pervengono alle amministrazioni dei giornali.

Cantelli trova che i disguidi che avvengono in Italia non sono per nulla maggiori di quello che avvengono negli altri paesi.

Oliva deplora gli abusi che avvengono alla posta, specialmente in momenti di crisi politiche. Dice, a proposito dei documenti Rattazzi, che evidentemente la lettera del prefetto di Genova parla di sottrazione di una lettera (*Rumori*). Ed il ministro Gualterio la presentò (*No, no, a destra*). Invoca provvedimenti in nome della moralità pubblica.

Rattazzi (per un fatto personale) non ricorda in qual modo la lettera in quistione venisse trasmessa. Forse il prefetto di Genova la ebbe per altra via. In tutti i casi il prefetto ne chiese, nè ebbe mai dal Governo la facoltà di sequestrare quella lettera.

Finzi crede che queste discussioni potrebbero trovare miglior posto allorchè si parlerà del bilancio dei lavori pubblici.

Oliva non intese di accusare l'on. Rattazzi, sostiene soltanto che un documento del prefetto di Genova testifica irrefragabilmente che il segreto delle lettere non esiste in Italia. (*Rumori*).

Menabrea protesta altamente contro quest'accusa e nega che mai il segreto delle lettere fu violato.

Nicotera dice che racconterà un fatto e che spera che non vi sarà nessuno zelante che domanderà sotto qual Ministero esso avvenne.

Finzi domanda la parola.

Nicotera parla di arresti fatti a Napoli per una cospirazione immaginaria, e dice che allora si sequestrarono lettere che credevansi essere la chiave di quella cospirazione. Invece queste lettere erano semplici circolari per ottenere delle biografie. Dice che queste violazioni durarono per molto tempo.

Finzi crede che queste accuse non esistono e che sono temerarie.

L'incidente non ha seguito.

Il capitolo è approvato nella somma proposta dalla Commissione.

Pres. Il seguito della discussione sarà rinviato a lunedì.

A destra: no! no! domani.

A sinistra: sì! sì! (*Rumori*).

Pres. Fu proposto di tenere seduta domani.

Ricci Giovanni dimostra che domani non si può tener seduta, attesochè la Commissione di cui egli fa parte deve conferire col Ministro.

La seduta è sciolta alle ore 6.

Lunedì seduta.

CORRIERE DEL MATTINO

Leggesi nella *Riforma*:

Oggi si dava, nella sala dei *duecento*, per cosa assolutamente decisa lo scioglimento della Camera, che avverrebbe dopo la votazione dei bilanci del 1868, riservandosi alla Camera di là da venire lo esame dei bilanci del 1869, e dei provvedimenti finanziari che proporrà il sig. conte Cambray-Digny.

Se la notizia è vera, ciò dimostra sempre più quanto il Governo pensi all'assetto delle finanze!

Quanto a noi non abbiamo ragione di temere che il paese non risponda degnamente alla prova novella a cui si vuole sottoporlo. L'avvenire è per le idee propugnate dalla Opposizione, e in questa fiducia riposiamo tranquilli.

Ciò non toglie che il dovere dei deputati sia ora quello di trovarsi al loro posto nella Camera.

È questione di responsabilità grave, immensa, che peserà sugli assenti.

Il paese sarà severo con loro, perchè essi non lo furono abbastanza col proprio mandato.

—

Scrivono da Firenze alla *Lombardia*:

« Persone che vivono in sfere molto elevate assicurano che un voto sfavorevole porterebbe ad una nuova ricomposizione del Gabinetto; ma che nè la Camera sarebbe sciolta, nè il Menabrea abbandonerebbe la presidenza del Consiglio. »

—

Leggiamo nell'*Italia*:

La Commissione del bilancio, conformandosi al voto della Camera, aveva deciso di presentare una relazione sommaria sul bilancio passivo.

Ma le relazioni relative ai bilanci dei ministeri della guerra e dei lavori pubblici reclamando ancora qualche giorno per la loro ultimazione fu deciso di presentare le relazioni a misura che saranno terminate

—

In data del 10 corr. il ministro delle finanze indirizzò una circolare alle agenzie del tesoro ed alle tesorerie provinciali, alle ricevitorie circondariali e ai contabili della riscossione; ai signori sindaci ed agli uffizi di [illegible]grafi e dello stato civile intorno ai diritti di bollo sulle quietanze e sui certificati di vita che si rilasciano nelle provincie della Venezia e di Mantova, o in altre parti del regno, per partite di spese riguardanti quel territorio.

—

S. M. il Re degli Elleni conferì il Gran cordone dell'ordine del Salvatore al conte Menabrea. (*Corr. ital.*).

—

Riceviamo da Lugano la trista notizia che l'illustre dottor Carlo Cattaneo trovasi gravemente ammalato a Castagnola.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani).

Parigi, 18 *gennaio* (*notte*).

Senato. — Randon venne nominato presidente della Commissione per la legge sul reclutamento dell'esercito e Dumas relatore.

Oggi si è pronunciata la requisitoria contro i giornali. Parlò quindi Senard. Il processo continuerà lunedì.

Lo stato di salute del conte Goltz è migliorato. Ieri egli uscì in vettura.

La *France* smentisce che l'Italia abbia spedito una nota a Madrid per le parole pronunciate dalla regina Isabella nel suo discorso.

Vienna, 18 *gennaio*.

Il *libro rosso* sarà diviso in quattro parti e pubblicherà i documenti circa la Germania, Roma, l'Oriente e gli affari commerciali.

Un rescritto imperiale esonera il generale John, dietro sua domanda, dalle funzioni di ministro della guerra e gli conferisce la Gran Croce dell'Ordine di Leopoldo.

Kuhn è nominato ministro della guerra.

Tegetthoff ricevette pure la Gran Croce dell'Ordine di Leopoldo come testimonianza di riconoscenza dell'Imperatore e della famiglia imperiale pel successo ottenuto nella difficile missione al Messico.

L'*Abendpost*, parlando nuovamente sul programma del Governo, dichiara che la politica estera dell'Austria tende a mantenere in massima la pace d'Europa.

Le prossime discussioni delle delegazioni forniranno al Governo la migliore occasione per dare schiarimenti sulle sue tendenze.

Oggi ebbero luogo i funerali di Massimiliano; vi assisteva immensa folla.

Pietroburgo, 18 *gennaio*.

Il *Giornale di Pietroburgo* smentisce le asserzioni dei giornali circa i pretesi intrighi della Russia in Oriente; sfida i giornali di darne la prova. Soggiunge che la Russia simpatizza coi cristiani d'Oriente: ma però, in luogo di eccitare il loro entusiasmo, essa consigliò alla Porta di dare delle riforme.

Queenstown, 19 *gennaio*.

Francis Train arrivò in Irlanda come corrispondente del *World* di Nuova York; fu arrestato al suo arrivo come sospetto di fenianismo.

Firenze, 19 *gennaio* (*notte*).

L'*Opinione* assicura, contrariamente all'informazione della *France*, che il Governo italiano spedì a Madrid una nota protestando contro le parole del discorso della Regina, e dichiarando che se per gli ultimi casi di Roma, la Francia credette trovare nella Convenzione del 1864 una giustificazione pel suo intervento, l'Italia non potrebbe tollerare che alcuna potenza violasse nella questione romana il principio di non intervento.

RIZZONI MARCO gerente.

Notizie Commerciali

LIONE, 18 *gennaio*. — Affari un poco migliorati; prezzi abbastanza sostenuti.

Oggi passarono alla Condizione 42 balle organzini, 29 balle trame, 34 balle greggie, pesate 25 balle. — Peso totale 2,291 chilogrammi.

NUOVA YORK, 15 *gennaio*. — Cotone Middling Upland 16 1[2 cent.

Bonds 109 1[4. — Oro 141 3[4. — Cambio su Londra 109 5[8. (*Sole*).

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete.

Bollettino del giorno 18 gennaio 1868.

Organzino	colli	23	peso	1781 56
Trama	»	4	»	247 89
Greggia	»	4	»	253 27
Articoli diversi	»	»	»	» »
Totali		31		2282 82

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 335.

BOLLETTINO SERICO.

La settimana esordì debolmente, nè meglio si animò nel suo corso. Che se pure terminò con qualche desiderio di conchiudere affari, nel fatto il movimento riuscì di poco conto.

Il rialzo della rendita e il ribasso dell'aggio sull'oro hanno reagito sul commercio serico, altrettanto venendo meno la ricerca dell'articolo, quanto meno risulta vantaggioso il cambio, e la speculazione trova per conseguenza altra via dove esercitarsi. Di più le domande dalle piazze estere di consumo sia di Francia che di Germania si sono alquanto rallentate. Ciò malgrado i prezzi non hanno perduto in fermezza, che anzi i detentori si tengono irremovibili nelle loro pretese.

E così gli organzini di una marca classica conosciutissima sulla nostra piazza nel titolo 18[20 ottennero lire 154, ma però non venne pubblicata alcuna quotazione. Nelle greggie non si conoscono affari, che irreperibili sono ormai quelle di buona filatura, e nei depositi non restano che insignificanti partite di secondo ordine.

La Condizione a Torino registrò 115 balle, chil. 7,333.

Milano. — Nella settimana la Condizione ha registrato:

Gregge balle 160
Lavorato » 316

Totale balle 476

del peso complessivo di chilog. 39,055, contro balle 353 tra greggie e lavorato della scorsa ottava, del peso di 25,580 chilogr. — Differenza chilogr. 13,475.

Le operazioni in organzini riuscirono difficilissime e quindi limitate, imperocchè la scarsità dei titoli classici, fini e soprafini che erano ricercatissimi, si tennero a prezzi assai tesi, ed in molti casi gli acquirenti abbandonarono gli affari piuttosto che assoggettarsi alle esigenze dei detentori

Nell'ottava tuttavia si vendettero: organzini classici 18[22 a lire 141; sublimi stesso titolo, 138 50; 20[24, 136[25; belli correnti 18[22, 136; 20[24; 133; b. c. 18[22, 133 25; 20[24, 131 50; di lavorerio andante 22[26, 127 25; correnti 20[24, 127 50; 22[28, 125 50.

Le trame furono domandate con molto favore, e si avrebbero da annoverare molte vendite se la piazza avesse potuto offrirne. I titoli 24[28, 26[30 e 28[32 sono stati specialmente ricercati, e le maggiori compere versarono in questi.

Trame sublimi 20[24 ottennero da lire 118 a 119; 22[26 da 117 a 118; 24[28 da 116 a 117; 26[30 da 117 50 a 118; belle c. 20[24 da 116 a 117; 22[28 da 114 50 a 115; 26[30 da 115 a 115 75; 28[32 da 111 50 a 112; 30[36 da 109 50 a 110 50; b. c. 20[24 da 115 50 a 116; 22[26 da 112 75 a 113 50, 24[28 da 112 50 a 113 25; 26[30 da 113 a 113 50; correnti 24[28, 111 25; 26[30, 110 50; 28[32 e 30[36 da 106 a 108; inferiori 24[32 105; mazzami 28[38, 101.

Nelle greggie la scarsità di opifici atti a riceverle e gli alti prezzi a cui sono tenute le poche buone qualità che si potrebbero ancora trovare, ridussero pure le operazioni.

Tra gli acquisti notiamo:

Greggie Trentine classiche 9[12 a lire 116; belle 10[12, 106 75; Cremonesi b. c. 10[13, 98; Trentine b. c. 10[13 e 11[13 da 93 50 a 95; Friulane b. c. 12[14, 92; correnti 10[12, 102 50; 11[13 e 12[14 da 91 a 93.

Le sete asiatiche ed i cascami trascorsero l'ottava in calma a prezzi deboli le prime, in via di ribasso i secondi.

MERCATO D'ASTI.

(*Nostra corrispondenza*).

17 *gennaio*. — Mercoledì della settimana scorsa una intensa nevicata che durò tutto il giorno irritò il nostro mercato.

Granaglie. — Questo nostro ultimo dì di mercato segnalò il prezzo delle derrate in aumento, specialmente pel frumento che rialzò in media di lire 1 85 per ettolitro. Le altre derrate ebbero aumento più lieve.

Vino. — Sarà forse per la stagione rigida che ci molesta che le operazioni in questo genere sono ridotte quasi al nulla, il che fa presumere un ribasso nei prezzi.

Bestiame. — In questa partita la considerevole e continua ricerca si palesa in ogni mercato a motivo della forte esportazione in Francia.

Ecco la distinta dei generi:

350 ett.	Frumento	(prezzo medio)	L. 29 10
43 »	Meliga	id.	» 17 80
50 »	Segala	id.	» 17 80
30 »	Avena	id.	» 10 40
12 »	Riso	id.	» 35 55

l'ettolitro.

Vino comune per ettol. da L. 38 a 42
Barbèra idem da » 48 a 58

BORSA DI PARIGI — 18 gennaio 1868.

(*Dispaccio speciale*)

Corso di chiusura fine mese.

		Giorno precedente
Consolidati Inglesi	L. 93 —	92 6[8
3 0[0 Francese	» 68 77	68 60
5 0[0 Italiano	» 43 —	42 90
Az. del Cred. mob. Italiano	» — —	— —
Id. Francese	» 163 —	163 —
Azioni delle ferrovie		
Vittorio Emanuele	L. — —	— —
Lombarde	» 228 —	210 —
Romane	» — —	— —

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita, corso legale ribasso cent. 5 sulla borsa precedente.

Alla Borsa di sabato le apprensioni sulla situazione finanziaria erano per l'impossibilità di prescindere per parte del Governo dal prestito già tante volte pronosticato e negato a seconda degl'interessi impegnati. Pare ora che decisamente l'opinione pubblica creda che alla ripresa delle sedute del Corpo legislativo il sig. Magne annunzierà questo avvenimento come impreteribile. La debolezza della Rendita francese nel giorno di sabato è la naturale conseguenza di quelle idee.

In quanto alla Rendita italiana la sua tenuta comincia ad essere discutibile.

Passati i bisogni di liquidazione essa comincia ad essere oscillante; è buono di dire però che grandi sforzi si fanno per spingerla al rialzo; tutto affare di giuoco, giacchè di compre serie se ne fanno poche in questi momenti d'incertezza.

Da noi l'odierno mercato fu oltremodo perplesso e con affari poco animati.

La Rendita venne costantemente più offerta che ricercata.

I prezzi si raggirarono fra le L. 49 15 e le 49 10.

Banca 1596.
Deman. 401 50.
Prestito 70.
Obbligaz. ecclesiastiche 81.
Oro piuttosto debole a 22 93.

Camera di Commercio ed Arti

(*Bollettino Ufficiale*)

BORSA DI TORINO

20 gennaio 1868. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0[0. Contratti del mattino in cont. 49 22 1[2 25 15 (49 20) 49 27 1[2 30 35 15 20 (49 25)

Corso legale 49 22 1[2.

Titoli per l'asse ecclesiastico. C. del m. in c. 81 20.

Obbligazioni demaniali. Contratti d. g. p. fa c. 402 50 lettera M. estratta C.d. m. in c. 385 401 50 400 50 401 50 401 50.

Pezzi da L. 20 d'oro L. 22 92 a 22[77.

TEATRI

Regio Riposo.

Vittorio Emanuele (ore 8) — Opera: *Macbeth* — Ballo *Vestla*.

Carignano (ore 7 1/2) — La drammatica Compagnia Internari e Vestri rappresenta: *Don Carlos*.

Rossini (ore 8) — La Compagnia Piemontese G. Toselli rappresenta: *La povertà onesta*.

Gerbino (ore 7 1/2) La drammatica Compagnia di G. Capella diretta dall'artista Guinzoni esporrà: *La molinara di Chalons*.

Scribe (ore 8) — La Compagnia Meynadier rappresenta: *Nos intimes* — Au bénéfice de M. Faucault.

Balbo (ore 7 1/2) — Compagnia Equestre *Guillaume*.

S. Martiniano (ore 7) - *I misteri di Torino*. Ballo *La vendetta di Medea*.

Tutte le Domeniche recita di giorno.

Gianduia (ore 7) Si rappresenta *Catterina Segurana* — Ballo *L'eruzione del Vesuvio*.

GRAN SALONE (con pavimento in noce) da affittare **per feste da ballo** per tutta la notte o seralmente, con gaz, pianoforte, ed arredi relativi, e con diverse camere unite — Recapito via dei Ripari, N. 7, piano terreno.

CAFFÈ D'EUROPA

Via Nuova, N. 10.

GIORNALI DA RIMETTERE

La Riforma, L'Opinione, Il Corriere Mercantile, L'Italie ed Il Pasquino.

56

MALVANO E FUBINI

CAMBISTI

Via Santa Teresa, N. 8

Scontano Obbligazioni Demaniali. Estratta lettera **M.**

179

PER CESSAZIONE di COMMERCIO

Da affittare anche subito

uniti o separati

Locali ad uso di negozio, nel sito più frequentato di Dora Grossa.

Dirigersi dal Portinaio, via San Tommaso, N. 1.

AL PRESENTE

OD A PASQUA PROSSIMA

appigionasi

Appartamento vuoto di sei camere intiere, in via Dora Grossa, N. 8, 2° piano, esposizione di mezzodì, oltre a due cantine e sottotetto. Visibile in tutte le ore del giorno. Recapito al portinaio in fondo del cortile, piano terreno, a sinistra. 200

NELLA GALLERIA NATTA

dirimpetto al Negozio VARIGLIA

Liquidazione di tutte le merci esistenti, con grande ribasso,

a prezzo fisso.

Negozio da rimettere al presente con mobilio, occorrendo divisibile in due od anche in tre. — Recapito dallo stesso.

Vera liquidazione per cessazione di commercio.

RIBASSO INCREDIBILE. 83

VAGLIA di Obbligazioni dello Stato, creazione 1849 per l'estrazione della fine del corrente mese. Contro Vaglia Postale di L. 16 si spedisce in piego assicurato. 1° premio L. 36,865 — 2° premio L. 11,060 — 3° premio L. 7,375 — 4° premio L. 5,900 — 5° premio L. 520.

Presso **Rovè Francesco,** negoziante in fondi pubblici, via Barbaroux, num. 3, casa Cugiani, piano terreno. Si comprano le obbligazioni demaniali estratte colla lettera **M.** 290

DIALOGHI

FRANCESI-ITALIANI

DI

C. MORAND

PRECEDUTI

DA ESERCIZI PRELIMINARI

E SEGUITI

DA UN DIZIONARIO GEOGRAFICO

e da una raccolta di nomi propri

Prezzo L. 1 20.

Vendibile presso la Tipografia C. Favale e principali Librai.

BILANCIO SINOTTICO

AD USO

DEGLI AGRICOLTORI

ED AGENTI DI CAMPAGNA

TERZA EDIZIONE

Indice delle tavole.

Prezzo L. 1 25.

Vendibile presso la Tip. C. Favale e C.

VITA

DI

CARLO BOTTA

SCRITTA DA

CARLO DIONISOTTI

Un grosso volume in 8° grande L. 6.

Fratelli BOCCA Libr. di S. M.

TORINO, via Carlo Alberto, N. 3

FIRENZE, via Cerretani, N. 8

È uscita la 2a parte

DELLA

PLEBE

ROMANZO SOCIALE

DI

VITTORIO BERSEZIO

Vendibile presso la Tipografia C. FAVALE e Comp. presso

L. 3 50.

Trovasi pure in vendita la 1a parte al prezzo di L. 3 50.

DIREZIONE DEL DEMANIO E DELLE TASSE

SUGLI AFFARI DEL COMPARTIMENTO DI TORINO

AVVISO D'ASTA

Beni immobili provenienti dall'Asse Ecclesiastico, che si pongono in vendita a senso dell'art. 7 della Legge 15 agosto 1867, N. 3848.

Il pubblico è avvisato che in esecuzione di deliberazione in data 4 e 11 dicembre 1867, della Commissione provinciale di sorveglianza per l'amministrazione e vendita dei beni ecclesiastici, alle ore 10 antimeridiane del giorno 3 febbraio 1868, in una delle sale della Direzione demaniale stabilita in Torino, via Carlo Alberto, N. 6, piano 2, sotto la presidenza del delegato della Commissione suddetta e per mezzo dell' infrascritto segretario, si procederà ai pubblici incanti per la definitiva aggiudicazione in favore del miglior offerente dei beni immobili qui sotto descritti:

Lotto 1.

Podere denominato Cascina Borbogliosa nei territori di Chieri e Pino Torinese, composto di fabbricato civile e rurale, giardino con annessi prati, campi e vigna, della superficie di ettari 18, 94, 07. Al detto podere sono annesse tre pezze bosco in territorio di Pino Torinese della superficie di ettari 11, 25, il tutto proveniente dalla congregazione dei Preti della Missione di Torino.

Prezzo estimativo sul quale si aprono gli incanti L. 57,073 69.

Valore presunto delle scorte vive e morte esistenti nel fondo L. 1513.

Lotto 2.

Prato irriguo con casotto entrostante per riporvi gli utensili occorrenti alla coltivazione e condotta agricola, in territorio di Chieri, regione Gianchetti, della superficie di ettare 4, 5h, 53, proveniente id.

Prezzo estimativo sul quale si aprono gli incanti L. 20,016 53.

Lotto 3.

Cascina denominata Devesio, in territorio di Leyni, composta di fabbricati rurale e civile, campi, prati e gerbidi, della superficie di ettari 57, 10, 98, proveniente dal Seminario vescovile d'Ivrea.

Prezzo estimativo sul quale si aprono gli incanti L. 45,308 69.

Valore presunto delle scorte vive e morte esistenti nel fondo L. 980.

Lotto 4.

Cascina denominata Pramol, in territorio di Settimo Torinese, composta di fabbricato civile e rustico, cappella, stalla, travate, aia ed orto, con boschi, campi e prati, di buona qualità, irrigandi, formanti un sol corpo, della superficie di ettari 59, 98, 82, proveniente id.

Prezzo estimativo sul quale si aprono gli incanti L. 80,344 40.

Valore presunto delle scorte vive e morte esistenti nel fondo L. 225.

Sarà ammesso a concorrere agli incanti chi proverà di aver depositato in una Cassa dello Stato, in numerario, biglietti di Banca, titoli del Debito Pubblico, od in titoli di cui all'art. 17 della legge, al valor nominale, il decimo del prezzo sul quale si aprono gli incanti del lotto cui aspira.

Il compratore dovrà versare, entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, il decimo del prezzo di aggiudicazione e l'importo presunto del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili nelle seguenti casse:

Pel primo lotto nella cassa del Ricevitore del registro di		Chieri
Pel secondo	id.	id.
Pel terzo	id.	Caselle
Pel quarto	id.	id.

In acconto di queste somme sarà imputato il deposito fatto a garanzia dell'offerta, avvertendo però che dovrà a cura del compratore essere convertito in obbligazioni di cui all'articolo 17 della legge 15 agosto 1867 il deposito fatto in titoli del Debito Pubblico.

Nello stesso termine di giorni dieci l'aggiudicatario dovrà depositare in numerario o biglietti di Banca, nella cassa del Ricevitore Demaniale di Torino, via S. Francesco di Paola, N. 1, la somma in conto delle spese e delle Tasse di trapasso, di trascrizione ed inscrizione ipotecaria, salvo la successiva liquidazione e regolazione stabilita:

Pel primo lotto	L. 3500 —
Pel secondo lotto	» 800 —
Pel terzo lotto	» 1800 —
Pel quarto lotto	» 4500 —

In tali spese si intendono pure comprese quelle per la stampa ed inserzione nei giornali degli avvisi d'asta, come si crederà nell'interesse delle finanze.

L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno perciò ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

La vendita dei beni sopraindicati è vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato di cui sarà lecito a chiunque di prendere cognizione nell'ufficio della Direzione Demaniale di Torino, ove sono pure ostensibili gli estratti della tabella C, non che i relativi documenti.

Gli incanti avranno luogo a pubblica gara col sistema della candela vergine, e sotto l'osservanza della suaccennata legge e relativo regolamento.

Ciascuna offerta in aumento non potrà essere minore di:

Pel primo lotto	L. 200 »
Pel secondo lotto	» 100 »
Pel terzo lotto	» 100 »
Pel quarto lotto	» 200 »

Dalla Direzione Demaniale di Torino, 3 gennaio 1868.

PER LA DIREZIONE

126 *Il segretario* L. DANEO.

SOCIETÀ DI COMMERCIO

Li sigg. Ferrero Luigi e Teppati Francesco residenti in Torino con scrittura in data 16 gennaio 1868, registrata il 17 stesso mese, al num. 152, col pagamento di L. 110, e rimessa per estratto al tribunale di commercio il 18 successivo, costituirono fra di loro società in nome collettivo per la compra, vendita e la raffinazione del petrolio e per la commissione in genere.

Tale società sotto la firma Ferrero e Teppati comune ai due soci ha sede in Torino, ed ebbe principio il 1° gennaio 1868 ed avrà termine il 31 dicembre 1870.

Torino, 19 gennaio 1868. 322

---

311 CITAZIONE

L'usciere al tribunale civile di Pinerolo Francesco Bertorelli, con atto d'oggi, sull'instanza del sig. cavaliere Domenico Malacarne, sindaco pel fallimento delli Maria Mollneris, vedova di Giacomo Possetti e Giovanni Battista Rossi, negoziante già residente a Cavour, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, ha citato questi ultimi a comparire avanti il sig. avv. Arnaudi Gioachino giudice per detto fallimento appo il prefato tribunale, alle ore 2 pomeridiane del 30 corrente per ivi assistere alla resa del conto definitivo dello stesso sig. sindaco.

Pinerolo, 18 gennaio 1868.

Facta p. c.

---

307 CITAZIONE

Il 16 gennaio corrente sull'instanza di Maggia Serafino fu ritenuta la contumacia di Lombardo Pietro e Pessina Giovanni, e tale verbale fu notificato il 17 dall'usciere Gardois, nella forma di cui all'art 141 del cod. di procedura, con monizione alli stessi a comparire il 23 corrente, ore 8 di mattina, per vedersi far luogo alla domanda di L. 610, interessi e spese, sotto pena dell'arresto personale; e con sentenza esecutoria.

M. Gardois usc.

---

263 INCANTO

(1a Pubbl.)

All'udienza delli 27 marzo prossimo venturo, ore 10 mattutine, davanti al tribunale civile di questa città, avrà luogo la vendita di tre corpi di casa posti in questa città l'uno nella via dei Fornelletti, l'altro in Borgonuovo (Teatro Nazionale), il terzo nella via Burdin. L'incanto sarà aperto al prezzo di L. 7003 quanto alla casa via Fornelletti, di L. 19,500 quanto all'edifizio Teatro Nazionale e di L. 4000 quanto alla casa via Burdin, prezzi prestabiliti da perizia d'ufficio.

La vendita segue a pregiudicio di Merlino Domenico, residente in Torino ad instanza della ditta fratelli Debenedetti di Todros corrente in Asti, ed in esecuzione di sentenza profferta dal detto tribunale delli 31 agosto ultimo scorso. Colla stessa sentenza venne pur dichiarato aperto il giudicio di graduazione per la cui istruttoria venne delegato il signor giudice Gatti avv. Ferdinando, e fu ordinato ai creditori iscritti di depositare nella cancelleria del tribunale le loro domande di collocazione motivate, ed i documenti giustificativi nei giorni 30 successivi alla notificazione del bando.

Torino, 15 gennaio 1868.

C. E. Ilari sost. Berruti.

PURGAZIONE E GRADUAZIONE

Con instromento in data 11 novembre 1867 rogato Audenino, Diberti Giacinto residente a Bardassano, cliente del procuratore sottoscritto, fece acquisto dal proprio fratello Diberti Giuseppe di Vernone, pel complessivo prezzo di L. 4200, dei seguenti stabili:

1. Corpo di casa sulle fini di Vernone, regione Tetti Diberti, composta di due camere, stalla, fienile, tettoia, cantina, aia, in coerenza della strada a levante e mezzanotte, del venditore a mezzodì e delle Anna e Vittoria Diberti a ponente.

2. Prato ivi, stessa regione, di are 2, 41, colle coerenze dei fratelli Catella, della vedova Rosa Diberti, della casa suddescritta, di Vittoria Diberti e della strada comunale.

3. Pezza vigna con bosco sulle fini di Marentino, regione Gastaldino, di are 274, 65, colle coerenze della strada, dei fratelli Gavassa, del causidico Gambarova e di Bartolomeo Barnetto.

4. Bosco sulle fini di Sciolze, regione Bricco Bianco o Monterosso, di are 28, 96, colle coerenze dei fratelli Diberti fu Gasparo, della strada, di Rubatto Matteo e della strada comunale che mette a Marentino.

Sopra ricorso sporto dall'acquisitore Diberti Giacinto il presidente del tribunale civile di Torino emanò decreto in data 18 novembre 1867, col quale dichiarò aperto il giudizio di graduazione per la distribuzione del prezzo degli stabili come sovra acquistati e in base al prezzo come infra offerto dal Giacinto Diberti; delegò per la istruzione del giudizio il sig. giudice conte Bianchi, e ordinò ai creditori di depositare nella cancelleria del tribunale le loro domande di collocazione motivate e documentate nel termine di giorni 40 dalla notificazione dell'apertura del giudizio.

Il prezzo che dichiarò di offrire il Giacinto Diberti, e ragguagliato sul prezzo complessivo di cui sovra, si è di L. 500 per lo stabile di cui al N. 1; L. 1500 per quello descritto al N. 2; L. 2150 per quello descritto al N. 3; L. 50 per quello descritto al N. 4.

Copia di detto ricorso e decreto, e di tutto quanto sovra, non che dello stato in tre colonne di tutte le iscrizioni gravitanti sui detti beni anteriormente alla trascrizione del titolo di acquisto avvenuto sotto il 2 novembre 1865 e 29 ottobre 1867, venne notificato a tutti i creditori inscritti per tutti gli effetti dalla legge previsti.

Torino, 16 gennaio 1868.

297 Calosso sost. Rol.

---

248 FALLIMENTO

di Rivera Giuseppe, già berrettaio in Torino, via Milano, num. 4.

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza delli 7 corrente mese, ha dichiarato il fallimento di detto Giuseppe Rivera, ha ordinato l'apposizione dei sigilli sugli effetti mobili di abitazione e di commercio del fallito, ha nominato sindaci temporanei le ditte fratelli Sella e P. Canova e Compagnia di Torino, ed ha fissato la monizione ai creditori di comparire nella nomina dei sindaci definitivi alla presenza del sig. giudice delegato Giuseppe Garneri di Giulio alli 25 di questo mese, alle ore 2 vespertine, in una sala dello stesso tribunale.

Torino, 14 gennaio 1868.

Avv. Massarola vice-canc.

VENDITA DI STABILI

all'asta pubblica.

(1a Pubbl.)

Si fa noto che nella sala delle pubbliche udienze ed avanti al cancelliere della pretura di Varallo all'uopo delegato, alle ore 10 antimeridiane delli 25 febbraio prossimo venturo, seguirà la vendita all'asta pubblica, in un sol lotto, d'un corpo di casa con giardino e d'un campo con entrovi piante da frutta, situati alla Morella, fini di Vocca, proprii dei minori Gaudenzio, Catterina, Luigi, Rosalia ed Abele fratelli e sorelle Dealberto fu Giovanni, da Morra, rappresentati dalla loro madre Leonina Pizzetta vedova Dealberto, la vendita autorizzata dal tribunale civile di Varallo con decreto 16 novembre 1867, avrà luogo in base al valore di perizia, di cui in giurata relazione di stima del geometra Molino 29 dicembre successivo in lire 3188 60 ed alle condizioni di cui nel relativo bando delli 14 corrente.

Varallo, 15 gennaio 1868.

278 Antonio Giulini p. c.

---

304 INSTANZA

per nomina di perito.

Cravero Giorgio di Giacomo residente a Bra negoziante, col ministero del procuratore sottoscritto, onde conseguire il pagamento di un suo credito ipotecario verso certo Antoniotto Pietro fu Giuseppe residente sulle fini di Govone, ebbe a spiccare al medesimo precetto nella via reale sotto li 17 settembre ultimo scorso, con diffidamento di subastazione degli stabili in esso atto descritti, non effettuando il pagamento delle somme pure specificate nell'atto stesso fra il termine di giorni 30, nel mentre faceva il medesimo notificare al sig. Debenedetti Salvador negoziante in Asti terzo possessore d'uno stabile del ridetto Antoniotto sotto li 28 novembre pure p. p., con diffidamento di pagare lo stesso somme surriferite fra il termine di giorni 30, oppure di dismettere entro esso a mo' di legge la pezza da lui posseduta.

Essendo scaduto ogni termine utile ed intendendo il Cravero proseguire l'iniziato giudizio di subastazione in uniformità degli art. 663, 664 cod. pr. civ.

Ricorre al sig. presidente del tribunale civile d'Alba, perchè voglia addivenire alla nomina del perito pella descrizione degli stabili subastandi nella persona del geometra Coppa Enrico esercente in Alba.

Alba, 15 gennaio 1868.

Prioglio Pasquale p. c.

RISOLUZIONE DI SOCIETÀ

Per gli effetti previsti dal codice di commercio, venne, sotto il giorno d'oggi, depositata nella cancelleria del tribunale di commercio di Torino la scrittura del 16 ottobre ultimo, colla quale fu sciolta con tutto il corrente gennaio la società contratta tra li signori Domenico e Luigi fratelli Teppa ed il sig. Luigi Balduino, colla precedente scrittura 28 febbraio 1866 per la compra e vendita di chincaglie, mercerie e simili in Torino sotto la firma fratelli Teppa e Balduino.

Il fondo sociale fu consolidato nelli signori Domenico e Luigi fratelli Teppa, e tra di questi continua tuttora la società sotto la firma fratelli Teppa.

Torino, 17 gennaio 1868.

296 Angelo Castagna p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(1a Pubbl.)

All'udienza del tribunale civile di Cuneo delli 18 marzo prossimo venturo, ore 11 precise del mattino, si procederà all'incanto dei beni stabili di Rossi Gio. Battista fu Emanuele domiciliato a Castelletto Stura, in tre distinti lotti composti di campi, prati, case e cortile, siti nell'or detto comune, al prezzo per caduno lotto, ed alle condizioni di cui nel bando venale 11 corr. gennaio, autentico Fissore cancelliere. Il prefato tribunale con l'analoga sua sentenza di spropriazione forzata, provocata dal sig. Pellegrino Dalmasso dimorante in Cuneo, dichiarò pure aperto il giudicio di graduazione sul prezzo ricavando dalla vendita ed ingiunse i creditori a proporre le loro domande fra giorni 30 a termini di legge.

Cuneo, 15 gennaio 1868.

276 Beltrand Fran. Eug. p. c.

---

303 INCANTO

(1a Pubbl.)

Sull'instanza di Borra Giacomo, nato e domiciliato a Scopello (coll'assistenza della Catterina Gianotti) quale legale amministratore dei beni della sua figlia minorenne Maria Catterina, pervenutile in eredità dal di lei avo materno Carlo Dealvestri, il tribunale civile di Varallo, con suo decreto 30 agosto u. s., autorizzava la vendita di alcuni stabili di essa minorenne, situati in territorio di Scopello, mediante pubblici incanti e giusta le norme segnate dal cod. di proc. civ.

Con successivo decreto del detto tribunale, in data 14 ottobre ultimo scorso, per le operazioni della vendita, delegava il notaio Valenti Giulio residente in Scopa; il quale per l'incanto di detti stabili, fissò il giorno 19 p. v. febbraio alle ore 9 antimeridiane, che avrà luogo nel suo studio, posto nella sua casa di abitazione in Scopetta di Scopa.

Gli stabili cadenti in vendita consistono in campi e prati, e saranno posti all'asta in sotto lotti separati.

Scopa, 14 gennaio 1868.

Not. Valenti Giulio.

---

299 AUMENTO DI SESTO

Il 14 gennaio 1868, si procedette avanti il tribunale civile e correzionale di Torino ad incanto di stabili, quali furono comprati dal sig. avvocato Emilio Grosso per il prezzo di L. 1100.

A questo prezzo si può far l'aumento del sesto sino al 29 di detto gennaio.

Gli stabili sono in territorio di Cavagnolo ed i seguenti:

Casa con aia, prato, campo e vigna di are 104, 50.

Campo di are 18, 64.

Casa diroccata con campo, gerbido e bosco di are 88, 54.

Bosco di are 17, 86.

Vigna di are 9, 69.

Bosco di are 12, 38.

Bosco di are 22, 16.

Campo e bosco di are 29, 64.

Bosco di are 11, 78.

Torino, 14 gennaio 1868.

Perinciolo vice-canc.

---

301 CITAZIONE

L'anno mille ottocento sessant'otto ed alli diciotto del mese di gennaio, in Torino, l' usciere infrascritto addetto alla pretura di Torino, sezione Borgo Nuovo, a richiesta del signor Morondi Giovanni, residente in questa città, via ospedale, N. 24, ebbe a citare nel giorno d'oggi, ed alla forma voluta dall' art. 141 del cod. di pr. civ., per trovarsi essi di domicilio residenza e dimora ignoti, li signori Luigi, Pietro e Lorenzo Razetti per comparire danti la pretura di Torino, sezione Borgo Nuovo ed alla sua udienza che sarà tenuta il giorno 30 corrente gennaio, ore otto mattina.

Torino, 18 gennaio 1868.

Fiorio Michele.

---

234 SUBASTAZIONE

(2a Pubbl.)

Sull'istanza delli Ramella Francesco fu Tommaso e Gilardino Gioanni fu Alessio residenti a Cossila, l'ill.mo sig. presidente del tribunale civile di Biella, con sua ordinanza del 30 dicembre 1867, fissò l'udienza dello stesso tribunale che avrà luogo il 22 febbraio prossimo per l'incanto e successivo deliberamento dello stabile proprio di Macchetti Gioanni di Domenico residente a Biella, la cui vendita venne autorizzata con sentenza del prefato tribunale in data 12 ottobre u. s., con quale sentenza venne dichiarato aperto il giudicio di graduazione sul prezzo ricavando dalla vendita suddetta, ed ingiunse i creditori a proporre le loro domande di collocazione entro il termine di giorni trenta.

La descrizione dello stabile da subastarsi e le condizioni della vendita appariscono dal relativo bando in data d'oggi, autentico Milanesi.

Biella, 13 gennaio 1868.

Colombo sost. Soto proc.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(2a Pubbl.)

All'udienza che sarà tenuta dal tribunale civile di Torino il 29 febbraio prossimo, sull'instanza del sig. Giacomo Gatta residente in Ivrea, ed in odio di Maria Picchiura già vedova Tonda ed ora vedova Bonino quale amministratrice del di lei figlio minore Giacomo Tonda residente a Chivasso, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento di una pezza campo di are 28, cent. 32, posto sul territorio di Chivasso Valba 7a tra la via di Caluso e quella di Ceresa, parte del num. di mappa 3814, coerenti la Congregazione di Chivasso, Actis, Mattia, Vigliuo Angelo e la strada vicinale.

La subasta venne autorizzata con sentenza del prefato tribunale in data 27 maggio 1867, colla quale si dichiarò aperto il giudicio di graduazione sul prezzo per cui verrà lo stabile venduto, si nominò per l'istruzione il sig. giudice Gaetano Fiorito, e si ordinò ai creditori iscritti di depositare nella cancelleria del tribunale le loro motivate domande di collocazione nel termine di giorni 30 dalla notificanza del bando venale delli 7 corrente.

L'incanto di detto stabile verrà aperto sul prezzo di L. 90 offerto dall'instante e la vendita sarà fatta ai patti e condizioni da detto bando apparenti.

Torino, 11 gennaio 1868.

217 Vaun caus. c.

ESTRATTO DI BANDO

(2a Pubbl.)

Le Compagnie del Corpus Domini, della SS. Vergine, della Concezione, dell'Angelo Custode, del Suffragio e della Confraternita di San Giovanni Battista, erette nella chiesa parrocchiale del Borgo Ponte di Garessio, ottennero dall'ecc.ma Corte d'appello di Torino decreto in data 21 dicembre 1867 di vendere tutti i beni al pubblico incanto che avrà luogo il giorno 18 febbraio 1868, alle ore 7 mattutine, nell'ufficio di pretura di Garessio posto al 2° piano del palazzo comunale, in numero di 21 lotti diffusamente descritti e coerenziati nel bando a stampe con il prezzo di estimo in totale di L. 12,100, e sotto le condizioni specificate nel bando del 12 gennaio 1868, del quale se ne potrà aver visione nella cancelleria di detto ufficio.

Garessio, 12 gennaio 1868.

232 Borgna canc.

Torino — Tip. C. Favale e C.